

28/03/2014

## Verità e bugie sull'abolizione delle province

Spostare le competenze provinciali ad altri enti non è banale. E se fosse meglio abolire le Regioni?

Nicola Salerno

131

98 31 2



IN BREVE

HIGHLIGHT

LEGGI DOPO

**Parole chiave:** abolizione province  
riforme  
decreto del rio

## Argomenti:

- [98](#) <sup>[1]</sup>
- [31](#) <sup>[2]</sup>
- [2](#) <sup>[3]</sup>

Non è solo una provocazione. Stiamo davvero facendo la cosa giusta eliminando le Province?

Innanzitutto va detto che il disegno di legge "Delrio" non le elimina, è necessario un iter di riforma costituzionale per farlo. In attesa di eliminarle del tutto, il Ddl crea una condizione inusitata e "magmatica".

Ripercorriamo in estrema sintesi i punti principali del Ddl:

- Lì dove esisteranno Città metropolitane (e non è ancora definito quante e quali), queste dovrebbero inglobare la loro Provincia e rilevarne le funzioni. La piccola scala che ingloba la grande fa presumere che il passaggio possa non svolgersi in maniera così fluida. Potrebbero risultarne indebolite le funzioni di governo delle (ex)Province, dei Comuni che si sono storicamente relazionati con la loro Provincia, oltreché delle Città metropolitane. Città grandi, come Roma, Napoli, Reggio Calabria, sarebbero coinvolte in un cambiamento istituzionale improvviso proprio mentre dovrebbero focalizzare energie e competenze sulla risoluzione di gravi squilibri di bilancio. Se alla base dell'introduzione dello status di Città metropolitana c'era l'idea di assegnare potestà straordinarie per fronteggiare realtà urbane ampie, multiformi e complesse, adesso è concreto il rischio che sovrapponendo la Città alla Provincia si faccia un passo indietro, e si diluiscano quei poteri e quelle energie che si volevano focalizzare. Si deve a tutti i costi evitare che si apra una lotta "fratricida" tra interessi delle Metropoli e interessi dei territori;



[4]

## LEGGI ANCHE

### **Province: con la riforma 24mila posti in più nei comuni** <sup>[4]</sup>

- Le altre Province (quelle senza città metropolitana) dovrebbero rimanere vive ma "depotenziate", per occuparsi solo delle funzioni fondamentali. Anche qui, passare dal dire al fare è tutt'altro che ovvio. Infatti, se le macrocategorie sono chiare, distinguere nella pratica dove finisce "il fondamentale" potrebbe richiedere tempo, a fronte anche di processi produttivi e di governance che sinora hanno funzionato in maniera congiunta (facendo anche capo ai medesimi uffici e alle medesime professionalità). C'è poi da aggiungere che appare irrealistico che le funzioni non fondamentali possano passare attraverso fasi di discontinuità, anche annunciate come solo temporanee, disinteressandosi totalmente di quello che accade (ci sono cittadini fruitori, ci sono controparti contrattuali, etc.);

- Le funzioni "non fondamentali" dovrebbero (è questa l'interpretazione prevalente del testo) passare ai Comuni in ossequio al principio di sussidiarietà. Ma il singolo Comune sarà davvero in grado di assumere responsabilità con effetti (diretti e indiretti) che travalicano il proprio bacino geografico di

competenza? Prima ancora che sostenibile sul piano economico, siamo sicuri che tutto ciò manterrebbe una logica di rappresentanza politica? Risposte tutt'altro che ovvie anche queste. Non a caso su questo punto il Ddl si muove cauto e lascia aperta la via a trasferimenti di funzioni alle Regioni o, in alternativa, alla creazione di "consorzi" o "coordinamenti" tra Comuni. Per le Regioni potrebbe presentarsi il problema opposto a quello dei Comuni: livello troppo alto e dimensioni troppo grandi, con necessità di delega sussidiaria per articolare le scelte sul territorio. Le aggregazioni dei Comuni, dal canto loro, altro non sarebbero che Province rifondate, che potrebbero sì esser migliori di quelle attuali, ma che di sicuro hanno bisogno dei tempi dell'analisi economica (costi/benefici, ottimizzazione di scala, etc.) e dell'interazione politica e istituzionale.



[5]

## LEGGI ANCHE

### ~~La storia delle province, un po' cancellate un po' no~~ [5]

Luca Telese [6]

C'è da domandarsi se non si stiano gravemente sottovalutando i rischi di questi cambiamenti. La promessa di ritornare in tempi stretti sul tema con una riforma costituzionale vera e propria non ci mette per sé al riparo. Invece che essere il viatico alla riforma costituzionale (come si legge), questi cambiamenti potrebbero avere l'effetto opposto: aumentare entropia, creare nuove conflittualità, trasmettere ai cittadini la sensazione di un disorientamento istituzionale, confondere e disconnettere le basi su cui la nuova implacatura, quando la si deciderà, dovrà essere montata.

Non dimentichiamoci che l'Italia è ancora immersa in un processo di ridisegno federalista aperto da oltre quindici anni e costellato di ripensamenti sia di filosofia che di strumenti. Dovremmo aver imparato a nostre spese che mettere mano alla struttura del Paese è una cosa troppo importante per esser fatta in fretta, in attesa di maturare idee migliori e, soprattutto, in assenza di una visione della nuova fisiologia-Paese.

Sì, perchè è questo che emerge con forza dal Ddl e dal dibattito che lo sta accompagnando in questi giorni: che non si sia ancora scelto per davvero "chi farà che cosa", e che a comandare siano obiettivi di breve periodo, come il poter mostrare attivismo riformatore o il poter portare a casa risparmi annui di modesta entità (sic dixit la Corte dei Conti). Risparmi di modesta entità, per un periodo breve prima della modifica costituzionale vera e propria, non è detto che valgano i rischi che il Ddl apre.



[7]

## LEGGI ANCHE

# **~~Province, lo Stato le abolisce ma paga gli arretrati~~** <sup>[7]</sup>

Andrea Monti <sup>[8]</sup>

Inoltre, al di là di tutto, c'è una valutazione ancora più generale da fare, talmente grande che stupisce sia rimasta totalmente elusa. Siamo davvero sicuri che convenga dismettere le Province e non le Regioni? I dubbi sul testo del Ddl possono esser letti anche come dubbi su quale sia il livello ottimale di governo intermedio tra Stato e Comuni.

Mediamente l'80% del bilancio delle Regioni riguarda il Sistema Sanitario, con risorse che le stesse Regioni allocano alle Asl e da queste affluiscono alle unità operative sul territorio (le aziende ospedaliere e i fornitori di prestazioni pubblici e accreditati/convenzionati). Esigenze di razionalizzazione, abbattimento dei costi fissi, ottenimento di maggior peso contrattuale nel procurement, coerenza di programmazione all'interno di bacini territoriali integrati, etc., hanno già convinto molte realtà ad accorpare più Asl in Aree Vaste che assomigliano molto a confini provinciali. Province e Comuni si fanno già carico (risorse permettendo) di prestazioni sociali e socio-sanitarie per le quali è chiara da tempo la necessità del raccordo con le prestazioni erogate dal Sistema Sanitario, all'interno di una regia unificata che punti su prevenzione, deospedalizzazione, territorializzazione con servizi e prestazioni adattati il più possibile ai bisogni dei cittadini. Se la sanità passasse alle Province si accorcerebbe la filiera di governo.

Il rimanente 20% del bilancio delle Regioni riguarda soprattutto le politiche per il territorio e l'ambiente e per la promozione delle attività economiche. Funzioni che potrebbero esser passate alle Province che, tranne qualche caso, hanno già una dimensione di scala adatta ad occuparsene. Anzi, probabilmente sono nel "giusto mezzo" tra l'Italia dei Comuni e il governo nazionale.

Il Consiglio Provinciale potrebbe esser formato da selezioni dei consiglieri dei Comuni appartenenti alla Provincia. E selezioni dei consiglieri provinciali - anche variabili a seconda dei temi - potrebbero riunirsi nel Senato federale per discutere e trovare soluzioni su questioni di coordinamento tra territori. La base degli eletti sarebbe sempre quella a livello comunale, con assunzione di incarichi di rappresentanza e governo a livelli ascendenti (Provincia e Senato). Razionalizzazione, trasparenza, e anche efficacia del processo di governo, che potrebbe partire dallo stimolo sul territorio sino ad arrivare, attraverso il confronto con i livelli successivi, a tramutarsi in agenda.

È una "visione" abbozzata e anche opinabile, che necessiterebbe poi di un sistema elettorale coerente con le sue caratteristiche e anche di nuovi strumenti di governo (solo per fare un esempio: un bilancio consolidato di Provincia che, per aggregazione tra Province vada poi a formare il bilancio del Paese). Dal Ddl "Delrio" non emerge una visione e, quello che è più grave, navighiamo senza visione da troppo tempo e il "Delrio" rischia di essere solo l'atto più recente.

Siamo sicuri che non convenga potenziare le Province e mandare in soffitta le Regioni? Tra l'altro il Trentino Alto Adige è già fondato su due Province e la Valle d'Aosta è una Regione-Provincia. Sulle altre 18 ragioniamoci bene. In fondo, non mancano altri fronti di azione e a questa questione si può e si deve dare il rilievo che merita e necessita.



[9]

# LEGGI ANCHE

## ~~Altro che province, bisogna tagliare i piccoli comuni~~ <sup>[9]</sup>

Leonio Rizzo\*

### **Leggi anche:**

Province, lo Stato le abolisce ma paga gli arretrati

### **Data pubblicazione:**

Venerdì, 28 Marzo, 2014 - 18:15

**Parole chiave:** [abolizione province](#) <sup>[10]</sup>

[riforme](#) <sup>[11]</sup>

[decreto del rio](#) <sup>[12]</sup>

[Governo Renzi](#) <sup>[13]</sup>

### **Argomenti:**

**Source URL:** <http://www.linkiesta.it/abolizione-province>

### **Collegamenti:**

[1] [http://www.facebook.com/sharer/sharer.php?s=100&p\[url\]http://www.linkiesta.it/abolizione-province=&p\[title\]=Verità e bugie sull'abolizione delle province](http://www.facebook.com/sharer/sharer.php?s=100&p[url]http://www.linkiesta.it/abolizione-province=&p[title]=Verità e bugie sull'abolizione delle province)

[2] <https://twitter.com/share?text=Verità e bugie sull'abolizione delle province&via=Linkiesta&url=http://www.linkiesta.it/abolizione-province>

[3] <https://plus.google.com/share?url=http://www.linkiesta.it/abolizione-province>

[4] <http://www.linkiesta.it/aumento-posti-consigli-comunali>

[5] <http://www.linkiesta.it/provicie-abolizione-posticipo>

[6] <http://www.linkiesta.it/luca-telese/profilo>

[7] <http://www.linkiesta.it/provincia-di-teramo>

[8] <http://www.linkiesta.it/andrea-monti/profilo>

[9] <http://www.linkiesta.it/province-comuni>

[10] <http://www.linkiesta.it/taxonomy/term/157297>

[11] <http://www.linkiesta.it/taxonomy/term/199730>

[12] <http://www.linkiesta.it/tags/decreto-del-rio>

[13] <http://www.linkiesta.it/taxonomy/term/179362>